

Con la fede e per la fede, milioni di martiri hanno dato la vita, mentre, al suo tempo, solo Gesù si era sacrificato mentre i suoi amici erano fuggiti. Ma realmente possiamo fare più di Cristo? Sì, ma perché è **Lui che opera in noi. È Lui, Risorto**, ora vivo e operante in tutti gli angoli della terra. E sempre a disposizione dell'uomo, se l'uomo lo vuole.

Qualunque cosa chiederete nel mio nome la farò. (Gv 14,12)

Qui “nel mio nome” significa che “qualunque cosa chiederete a me basandovi sulle mie promesse e ubbidendo a ciò che vi ho insegnato sulla preghiera, io lo farò”. Chiedere a Cristo è come chiedere al Padre, insegna Gesù. Ma ci vuole la fede: “se pregate con fede, vi do garanzia che il Padre risponderà e anch'io risponderò”.

IL NULLA-OSTA DI GESÙ

Chiedere nel nome di Gesù, significa anche premunirci per avere il Suo nulla-osta. Ci sono problemi che stanno tanto a cuore a Gesù, mentre ad altre richieste, difficilmente darebbe il Suo consenso.

Abituiamoci a valutare le nostre preghiere così:

Cristo chiederebbe questo per me? Con me?

Cristo approverebbe la mia preghiera?

Ad esempio, cosa penserebbe Gesù di una mia richiesta di liberarmi da una cattiva abitudine o da un vecchio difetto, se io non alzo un dito per combatterlo?

PER CRISTO, CON CRISTO, IN CRISTO...

La Chiesa usa questa formula liturgica alla fine di tutte le preghiere eucaristiche.

Pregare **per** Cristo: per mezzo di Lui, per i Suoi meriti, per la forza del Suo **comando e autorità**;

pregare **con** Cristo: **uniti a Lui nostro fratello**, balbettando dietro a lui le nostre richieste al Padre;

pregare **in** Cristo: chiedere **sprofondati in Lui**, fusi con Lui, rivestiti di Lui, uniti indissolubilmente a Lui nella mente, negli ideali, nei desideri.



SOSTA IN ADORAZIONE...

per la preghiera personale:

ADORO TE, GESÙ

O Signore Gesù, tu sei lì a un metro da me.

Il tuo corpo, la tua anima, la tua umanità,

il tuo essere intero è lì nella sua natura umana e divina.

Come mi sei vicino, mio Dio, mio Salvatore, mio Gesù,

Fratello mio, mio Sposo, mio Bene-Amato!

Charles de Foucauld



Incontro Cooperatori Trieste – 18 ottobre 2006

Da "Tutto quello che chiederete con fede nella preghiera lo otterrete" A. Gasparino - LDC

CHIEDERE CON COSTANZA AL PADRE NEL NOME DI GESÙ

I° momento

CHIEDERE CON COSTANZA

La costanza nella preghiera è espressione di **fede**, di **speranza** e di **amore**. Quando siamo costanti nel pregare vuol dire che crediamo che Dio ci può esaudire.



Dal Vangelo di Luca (11,5-8)

«Se uno di voi ha un amico e va da lui a mezzanotte a dirgli: Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da mettergli davanti; e se quegli dall'interno gli risponde: Non m'importunare, la porta è già chiusa e i miei bambini sono a letto con me, non posso alzarmi per darteli; vi dico che, se anche non si alzerà a darveli per amicizia, si alzerà a darviene quanti gliene occorrono almeno per la sua insistenza».

PERSISTERE NELLA PREGHIERA

Gesù insegna la tenacia nel chiedere a Dio a costo di apparire inopportuni. Inopportuni ai nostri occhi, non agli occhi di Dio. Gesù insegna a non desistere se la risposta di Dio non viene. A noi tocca solo insistere. Dio attende solo questo. I ritardi di Dio nell'esaudirci sono molto importanti perché:

- ♦ maturano i problemi e ci maturano ai problemi;
- ♦ fanno crescere nell'umiltà e nell'abbandono in Dio;
- ♦ ci danno spesso luce nuova sulle nostre responsabilità;
- ♦ ci allenano alla buona volontà;
- ♦ rafforzano la nostra fede.

La prima grazia ottenuta è proprio questo silenzio di Dio perché causa in noi un aumento di fede.

Dio ha i suoi piani per non risponderci subito, e sono certamente dei piani di amore.

L'insegnamento di Cristo è ben chiaro, non lascia dubbi: Gesù ci avverte che alcune preghiere richiedono tempo; che alcune preghiere sono la prova della nostra pazienza.

Gesù ci avvisa di non scandalizzarci del silenzio di Dio e ci assicura che Egli attende perché persistiamo, che vuole vederci tenaci, costanti fino alla testardaggine. Questo persistere e insistere è fede, è amore a Dio. Ecco perché dobbiamo ubbidire al consiglio di Gesù.

Dio alcune cose ce le dà solo se le vogliamo veramente: il chiedere con insistenza fa sì che vogliamo veramente una cosa, e allora Dio può venirci incontro.

Questo perché Dio ci ha fatti liberi: in certi settori della nostra indipendenza Dio non vuole intervenire, interverrà soltanto se noi lo vogliamo.

QUANTO TEMPO DIO CI FARÀ ASPETTARE?

Dio conosce la nostra debolezza: dopo la prova c'è la risposta completa di Dio. C'è sempre la risposta ed è Gesù che lo garantisce. E, quasi sempre, la risposta di Dio supera in qualche cosa le nostre attese.

L'insistenza nella preghiera va sperimentata. Solo allora ne saremo pienamente convinti. In effetti certe verità entrano nella testa e nel cuore solo se le soffriamo. E Cristo sa bene come siamo fatti, sa che non riusciamo ad accettare certe cose finché non le tocchiamo con mano.

Perciò facciamo: "Chiedete ed otterrete, bussate e vi sarà aperto".



SOSTA IN ASCOLTO DI DIO CHE PARLA AL CUORE...

Davanti all'Eucaristia ripenso alla mia capacità di insistere nella preghiera;

chiedo al Signore il dono della Fede;

ci sono cose che voglio veramente? Le chiedo al Signore con tenacia e fede?

2° momento

CHIEDERE AL PADRE NEL NOME DI GESÙ

Gesù insiste nel farci chiedere al Padre nel suo Nome. E la Chiesa lo ha sempre fatto.

Non c'è preghiera liturgica importante che non rivolga la preghiera al Padre nel nome di Gesù.

Vi sono alcuni testi del Vangelo di Giovanni in cui Gesù insegna a pregare nel suo nome.



«Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre mio nel mio nome ve lo conceda». (Gv 15,16)

«In verità in verità vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre mio nel mio nome egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete perché la vostra gioia sia piena». (Gv 16,23-24)

«In verità in verità vi dico: anche chi crede in me compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre. Qualunque cosa chiederete nel nome mio la farò perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualcosa nel mio nome io la farò». (Gv 14,12-14)

Gesù dicendo: "In verità, in verità vi dico...", fa una introduzione solenne al suo discorso; segno che ciò che sta per dire è di importanza eccezionale.

Il Suo insegnamento è che Dio ci è veramente **papà**. Solamente quando capiremo e vivremo questa realtà, ci sarà logico presentarci al Padre come veri figli, abbracciati a Cristo, il Figlio unico, la gioia del Padre.

... Se chiedete qualche cosa al Padre nel mio nome egli ve la darà. (Gv 16,23)

Sembra quasi che Gesù ci dica: «Su, provate, vedrete l'efficacia, vedrete la potenza di pregare nel mio nome, uniti, incorporati a me».

Ma essere uniti a Cristo esige una **profondità di rapporto con Lui** e ciò fa già escludere ogni leggerezza e futilità dalla nostra preghiera. Dobbiamo diventare capaci di tanta **interiorità**.

Uniti, incorporati a Cristo significa: aver la Sua mentalità, la Sua visuale delle cose, la Sua amicizia. E quindi chiedere quel che Lui chiederebbe, e chiedere come Lui lo chiederebbe.

La preghiera al Padre nel nome di Gesù è tanto efficace perché è come dire: Padre, ti prego con la bocca, col cuore, col pensiero, con i desideri, con l'amore, con la confidenza di Gesù.

Finora non avete chiesto nulla nel mio nome, chiedete.... (Gv 16,24)

Finora non lo avete fatto, ma da adesso in poi potrete farlo... Gesù ci chiede di vivere una preghiera nuova, di marca "cristiana". Perché quando preghiamo **non siamo mai soli**, ma siamo con Gesù. Ecco perché ci ha insegnato il "Padre nostro", che è tutto al plurale!

Gesù ci invita a sperimentare. Ubbidiamogli e confrontiamo una preghiera che viene dalla nostra solitudine con la preghiera unita profondamente, radicata completamente in Lui e capiremo la differenza abissale che c'è tra le due preghiere.



SOSTA IN ASCOLTO E IN COMPAGNIA DI GESÙ...

Chiedete e otterrete perché la vostra gioia sia piena. (Gv 16,24)

Gesù sembra dire: è per infondere sulla terra una gioia piena che sono venuto ad insegnare un modo nuovo di pregare. Dunque, Cristo è molto interessato al problema della nostra gioia, della felicità di ogni uomo. Ancora una volta Gesù ribadisce che la preghiera può tutto.

Questa è la massima gioia per l'uomo: sapere che non esistono problemi insuperabili perché la potenza di Cristo è a sua continua disposizione attraverso la preghiera fatta con Lui.

Anche chi crede in me compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi. (Gv 14,12)

La fede rivoluzionerà il mondo. Il destino che è davanti all'uomo è straordinario: con la fede l'uomo sarà capace di superare perfino ciò che ha fatto Cristo. Sì, lo intravediamo già! Con la fede gli uomini hanno portato la salvezza ben più lontano di quel che fosse riuscito a fare Cristo.